



È UNA DELLE MASSIME GUIDE SPIRITUALI DEI CRISTIANI NEL PAESE: «QUASI UN TERZO DI NOI È FUGGITO»

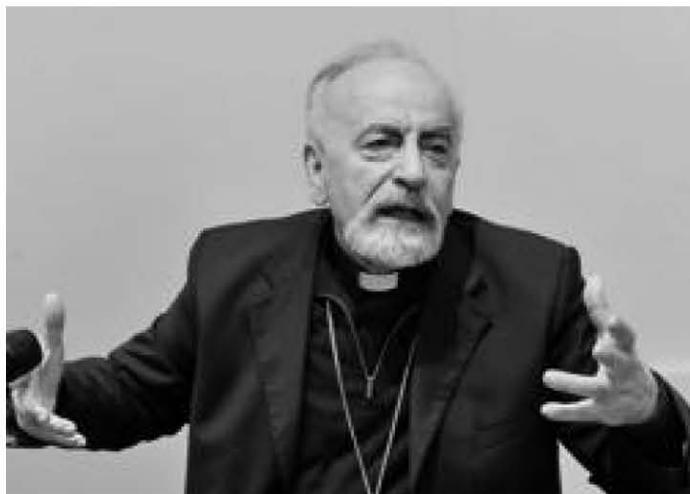
«L'Iraq vive una nuova democrazia»

Ieri visita a Lodi del vescovo di Takrit, monsignor al Jamil

■ I cristiani in Iraq vivono momenti difficili, proprio come tutti gli iracheni. Eppure, in tutto il Paese qualcosa sta cambiando e forse per il verso giusto. Monsignor Mikhael al Jamil lo sa bene, prima di tutto perché è l'arcivescovo di Takrit. E poi perché conosce bene la storia di un popolo che fino a questo momento ha vissuto guerre e occupazioni.

«I cristiani, come tutti gli iracheni, vivono delle difficoltà - spiega durante una tappa del suo viaggio nel Lodigiano -, ma si sta creando una situazione diversa, una nuova democrazia. L'esercito sta usando la durezza contro i terroristi, che provenivano al di fuori dell'Iraq».

Quello che davvero aiuta i cristiani è la loro etica, il loro affidarsi alla volontà di Dio. «I più deboli non hanno peso politico - afferma il presule -, come i cristiani. Bisogna camminare a poco a poco per non cadere, ma c'è qualcosa che va verso il cambiamento, è un Paese che sta vivendo la democrazia. La nostra speranza per il futuro - aggiun-



Il vescovo Mikhael al Jamil, capo della comunità cristiana di Takrit, ieri a Lodi

ge al Jamil - è che la pace sia ovunque. Non è facile, perché la pace nasce dal cuore, dalla mente e dal rispetto per gli altri». La diaspora dei cristiani, scappati dopo l'occupazione americana per sfuggire alle violenze dei

fondamentalisti islamici, continua. Ma è pur vero che molte persone stanno finalmente tornando a casa. «Quasi un terzo dei cristiani in Iraq ha lasciato il Paese momentaneamente - aggiunge l'arcivescovo -, ma non

sono stati gli unici, anche i musulmani sono scappati dal pericolo e adesso stanno tornando, anche perché l'esercito ha preso forza e colpisce duramente i terroristi».

Quello che manca ai fedeli cristiani è la protezione, «sentono di non avere potere per essere appoggiati, la loro etica però gli aiuta ad essere buoni cittadini». Cristiani e musulmani spesso si aiutano l'un l'altro, una collaborazione che permette di risolvere i problemi di tutti i giorni: «Il carattere arabo è dolce e socievole, cristiani e musulmani infatti si aiutano senza particolari problemi».

Mikhael al Jamil ha potuto apprezzare in questi giorni il territorio lodigiano, dei suoi abitanti dice che sono «carini».

«Qui sento la pianura di Ninive, dove sono stato negli ultimi giorni - sorride -, perché anche questa è una terra verde e lavorata. Di solito la gente di pianura è più dolce, più dolce nel modo di fare e nel trattare con gli altri».

Gr. Bo.

MARTEDÌ 21 APRILE 2009

il Cittadino